

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 06 FIRENZE-PRATO-PISTOIA

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione “adottata”

Profilo

La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell’ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l’orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano, segnato da un’estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emerge il ruolo di diversificazione paesaggistica ed ecologica svolto dai prati-pascolo, dai mosaici culturali di assetto tradizionale e da alcuni tessuti a campi chiusi, il valore storico-testimoniale degli intorni coltivati dei piccoli borghi montani e dei prati-pascolo, oltre al sistema di edifici preindustriali della montagna pistoiese. L’estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi). Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono poi riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito “seconda città” per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; nel rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale ha subito negli ultimi sessant’anni pesanti processi di urbanizzazione e di consumo di suolo. Nonostante ciò, custodisce alcune tracce ancora

Versione “proposta di modifiche”

Profilo

La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell’ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l’orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano, segnato da un’estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). **Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolturali e i campi chiusi, gli intorni coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese.**

L’estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi) **strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata.** Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono **in generale** riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito “seconda città” per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; nel rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere.

La pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale dell’Arno e dal reticolo planiziale dei suoi affluenti, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica,

leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese (Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana); edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari (Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete) o le Cascine di Tavola.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia rappresenta una delle zone della Toscana più critiche per i processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo. A tali dinamiche, cui è legata la perdita e/o la frammentazione di aree umide, di agroecosistemi e di boschi planiziali, si affiancano complementari processi di rinaturalizzazione e di perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone alto collinari e montane.

La pianura alluvionale e il sistema metropolitano Firenze- Prato-Pistoia presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali, elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT) e con presenza di una sviluppata attività vivaistica concentrata nella pianura pistoiese e in espansione verso quella pratese.

Tali criticità risultano particolarmente rilevanti nella pianura tra Prato e Firenze ove le aree umide, e le relittuali aree agricole, risultano assai frammentate e isolate (ad es. stagni di Focognano, La Querciola di Sesto F.no, stagno di Peretola, stagni di S. Ippolito di Prato).

Ai fenomeni di isolamento e frammentazione si affianca la perdita di aree umide per l'abbandono della gestione dei livelli delle acque a fini venatori, fenomeni verificatisi allo Stagno di Gaine (Osmannoro), allo stagno di Settesoldi di Poggio a Caiano, al Lagone dei Colli alti di Signa o in altre aree umide di Quarrata o del pratese. Per gli

dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata.

Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese (~~Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana~~); edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari (~~Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete~~ o le Cascine di Tavola).

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia rappresenta una delle zone della Toscana più critiche per i processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo. A tali dinamiche, cui è legata la perdita e/o la frammentazione di aree umide, di agroecosistemi e di boschi planiziali, si affiancano complementari processi di rinaturalizzazione e di perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone alto collinari e montane.

La pianura alluvionale e il sistema metropolitano Firenze- Prato-Pistoia presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali, elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT). ~~e con presenza di una sviluppata attività vivaistica concentrata nella pianura pistoiese e in espansione verso quella pratese.~~

~~L'attività vivaistica pur contribuendo alla scala più ampia ad immagazzinare CO₂, ha rappresentato, alla scala di paesaggio, locali criticità.~~

~~La presenza di una sviluppata attività vivaistica nella pianura pistoiese-pratese, ha permesso di contrastare l'espansione urbanistica, perdita di habitat e specie proprie degli ambienti agricoli di pianura ed fertilizzanti e prodotti fitosanitari.~~

La sviluppata attività vivaistica nella pianura pistoiese-pratese, in estensione in quella pratese, pur avendo avuto il merito di contenere la potenziale espansione urbana, rappresenta una significativa criticità ecosistemica con perdita di habitat e specie legate agli ambienti agricoli tradizionali, elevati fabbisogni idrici, che pure ha contribuito a contrastare l'espansione delle urbanizzazioni e a

ecosistemi palustri di pianura altre criticità sono legate alla gestione venatoria, alla non ottimale gestione dei livelli idrici, all'inquinamento delle acque, alla diffusione di specie aliene e alla vicina presenza di siti di discarica. La scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale costituiscono i principali elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento al Fiume Arno, al reticolo idrografico che attraversa la vasta pianura alluvionale FI-PO-PT, ai torrenti Bisenzio, Ombrone, Greve, Pesa ed Ema, anche con recenti ulteriori urbanizzazioni di aree di pertinenza fluviale (ad. esempio con la realizzazione di un polo ospedaliero lungo il Fiume Ombrone in una delle ultime relittuali aree non urbanizzate alla periferia sud-occidentale di Pistoia). Negativi risultano i processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, i periodici tagli della vegetazione ripariale o la sua sostituzione con cenosi a dominanza di robinia e la diffusa presenza di specie aliene animali e vegetali.

Nel settore occidentale della pianura a tali criticità si affianca la presenza del vasto comprensorio vivaistico della piana pistoiese, e in parte di quella pratese, con perdita di agroecosistemi e di aree umide di pianura, alterazione della qualità del suolo e delle acque ed elevato aumento dei livelli di artificialità. L'espansione del vivaismo verso la pianura pratese costituisce una rilevante minaccia per il residuale paesaggio agricolo di pianura, con intensi processi già in atto, ad esempio, nella pianura interna all'area protetta ANPIL La Querciola, lungo le sponde del Fiume Bisenzio e nella zona di Tavola.

Elevato risulta l'effetto di barriera e di frammentazione operato dalle grandi infrastrutture stradali, con particolare riferimento alle Autostrade A1 e A11, alla realizzazione della terza corsia autostradale e delle opere annesse, e alla presenza della superstrada FI-PI-LI. Tra gli altri assi stradali con rilevante effetto di barriera sono da citare la strada n.66 tra Firenze e Pistoia e la n.325 tra Prato e Vernio (con rilevante effetto barriera operato assieme all'asse ferroviario e all'urbanizzato industriale di fondovalle). A livello di rete ecologica la pianura ospita ancora relittuali elementi di connettività in corso di rapida chiusura. Oltre alla

~~contrastare gli effetti di emissione di CO₂, ha però contribuito a determinare locali perdite e modifiche di habitat anche in relazione a elevati fabbisogni idrici e ricorso a fertilizzanti e prodotti fitosanitari, Criticità che hanno indotto l'avvio di iniziative volte a una maggiore sostenibilità ambientale.~~

~~Altra criticità è inoltre rappresentata dal rischio di diffusione di specie vegetali e animali aliene e invasive e cointeressamento diretto di possano interessare direttamente le aree interne e limitrofe alle Aree protette e ai Siti Natura 2000 della pianura, con particolare riferimento alle minacce a cui potrebbero essere soggetti l'ANPIL La Querciola, le sponde del Bisenzio e la zona di Tavola che sono tra le aree più fragili del residuale paesaggio agricolo.~~

~~Tali~~ **L'insieme di tali criticità** risultano particolarmente rilevante nella pianura tra Prato e Firenze ove le aree umide, e le relittuali aree agricole, risultano assai frammentate e isolate (ad es. stagni di Focognano, La Querciola di Sesto F.no, stagno di Peretola, stagni di S. Ippolito di Prato).

Ai fenomeni di isolamento e frammentazione si affianca la perdita di aree umide per l'abbandono della gestione dei livelli delle acque a fini venatori, fenomeni verificatisi allo Stagno di Gaine (Osmanoro), allo stagno di Settesoldi di ~~Poggio a Caiano~~ **Campi Bisenzio**, al Lagone dei Colli alti di Signa o in altre aree umide di Quarrata o del pratese. Per gli ecosistemi palustri di pianura altre criticità sono legate alla gestione venatoria, alla non ottimale gestione dei livelli idrici, all'inquinamento delle acque, alla diffusione di specie aliene e alla vicina presenza di siti di discarica. La scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale costituiscono i principali elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento al Fiume Arno, al reticolo idrografico che attraversa la vasta pianura alluvionale FI-PO-PT, ai torrenti Bisenzio, Ombrone, Greve, Pesa ed Ema, anche con recenti ulteriori urbanizzazioni di aree di pertinenza fluviale. Negativi risultano i processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, **i talvolta eccessivi** tagli della vegetazione ripariale o la sua sostituzione con cenosi a dominanza di robinia e la diffusa presenza di specie aliene animali e vegetali.

~~Nel settore occidentale della pianura a tali criticità si affianca la presenza del vasto comprensorio vivaistico della piana pistoiese, e in parte di quella pratese, con perdita di agroecosistemi e di aree umide di pianura, alterazione della qualità del suolo e delle acque ed elevato aumento dei livelli di artificialità. L'espansione del vivaismo verso la pianura pratese costituisce una rilevante minaccia per il residuale paesaggio agricolo di pianura, con intensi processi già in atto, ad esempio, nella pianura interna all'area protetta ANPIL La Querciola, lungo le sponde del Fiume Bisenzio e nella zona di Tavola.~~

continuità realizzata dal reticolo idrografico (ridotta per il suoi scarsi livelli qualitativi), direttrici di connettività ecologica sono individuabili nei residuali corridoi e varchi agricoli con asse nord-sud presenti tra Agliana e Capezzana o tra Campi Bisenzio e Santa Maria a Colonica (corridoio di collegamento con la pianura di Travalle in parte ostruito dalla zona industriale di Pantano). Altre direttrici critiche di connettività sono quelle a sviluppo est-ovest, e in corso di chiusura, presenti in località Capalle o a San Piero a Ponti (tra la pianura di Sesto fiorentino e quella pratese) o in loc. Tavola (tra la pianura agricola pratese e quella pistoiese), quest'ultima direttrice in corso di chiusura per lo sviluppo di edificato industriale e residenziale lungo il Viale Sedici Aprile.

Particolarmente critica risulta la situazione nel territorio di pianura compreso tra Firenze e Campi Bisenzio, ove la presenza di diverse aree umide di elevato valore naturalistico, prima fra tutte l'ANPIL degli Stagni di Focognano, è associata ad un elevato grado di urbanizzazione residenziale e industriale (ad es. zona industriale dell'Osmannoro), ad un rilevante effetto barriera degli assi autostradali A11 e A1, alla presenza della vasta discarica di Case Passerini e dell'aeroporto di Peretola, con recenti rilevanti consumi di suolo agricolo nella residuale piana fiorentina e sestese (nuova scuola dei carabinieri e nuovo polo universitario) e con nuove previsioni edificatorie e aeroportuali, in grado di ridurre ulteriormente le zone agricole e le relittuali aree umide. Nella pianura orientale di Firenze le residuali zone agricole di Rovezzano (in dx idrografica del Fiume Arno) e del Bisarno-La Nave e Pian di Ripoli (in sx idrografica) sono state soggette a forti pressioni insediative con attuali criticità legate anche alla chiusura delle direttrici di connettività ecologica con il territorio collinare circostante (ad es. con effetto barriera operato dalla SP 34 e dall'edificato realizzato lungo tale asse).

La pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa è stata anch'essa interessata da intensi processi di artificializzazione dello storico paesaggio agricolo, con presenza di siti estrattivi, di edificato residenziale e industriale e con zone fortemente degradate. Parte della pianura in sponda destra dell'Arno risulta interna al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese ove la presenza di un parco pubblico a finalità turistico/sportiva e relative strutture (Parco dei Renai) ha comportato anche un notevole aumento del disturbo sugli elementi di interesse naturalistico. Per il territorio di collina e di montagna i rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali, con l'aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico (perdita di agroecosistemi e delle comunità animali e vegetali a essi legate), costituiscono una rilevante criticità comune a tutto il settore appenninico (ma non ne sono esenti le zone

Elevato risulta l'effetto di barriera e di frammentazione operato dalle grandi infrastrutture stradali, con particolare riferimento alle Autostrade A1 e A11, alla realizzazione della terza corsia autostradale e delle opere annesse, e alla presenza della superstrada FI-PI-LI. Tra gli altri assi stradali con rilevante effetto di barriera sono da citare la strada n.66 tra Firenze e Pistoia e la n.325 tra Prato e Vernio (con rilevante effetto barriera operato assieme all'asse ferroviario e all'urbanizzato industriale di fondovalle). A livello di rete ecologica la pianura ospita ancora relittuali elementi di connettività in corso di rapida chiusura. Oltre alla continuità realizzata dal reticolo idrografico (ridotta per il suoi scarsi livelli qualitativi), direttrici di connettività ecologica sono individuabili nei residuali corridoi e varchi agricoli con asse nord-sud presenti tra Agliana e Capezzana o tra Campi Bisenzio e Santa Maria a Colonica (corridoio di collegamento con la pianura di Travalle in parte ostruito dalla zona industriale di Pantano). Altre direttrici critiche di connettività sono quelle a sviluppo est-ovest, e in corso di chiusura, presenti in località Capalle o a San Piero a Ponti (tra la pianura di Sesto fiorentino e quella pratese) o in loc. Tavola (tra la pianura agricola pratese e quella pistoiese), quest'ultima direttrice in corso di chiusura per lo sviluppo di edificato industriale e residenziale lungo il Viale Sedici Aprile.

Particolarmente critica risulta la situazione nel territorio di pianura compreso tra Firenze e Campi Bisenzio, ove la presenza di diverse aree umide di elevato valore naturalistico, prima fra tutte l'ANPIL degli Stagni di Focognano, è associata ad un elevato grado di urbanizzazione residenziale e industriale (ad es. zona industriale dell'Osmannoro), ad un rilevante effetto barriera degli assi autostradali A11 e A1, alla presenza della vasta discarica di Case Passerini e dell'aeroporto di Peretola, con recenti rilevanti consumi di suolo agricolo nella residuale piana fiorentina e sestese (nuova scuola dei carabinieri e nuovo polo universitario) e con nuove previsioni edificatorie e aeroportuali, in grado di ridurre ulteriormente le zone agricole e le relittuali aree umide. Nella pianura orientale di Firenze le residuali zone agricole di Rovezzano (in dx idrografica del Fiume Arno) e del Bisarno-La Nave e Pian di Ripoli (in sx idrografica) sono state soggette a forti pressioni insediative con attuali criticità legate anche alla chiusura delle direttrici di connettività ecologica con il territorio collinare circostante (ad es. con effetto barriera operato dalla SP 34 e dall'edificato realizzato lungo tale asse).

La pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa è stata anch'essa interessata da intensi processi di ~~artificializzazione~~ **modificazione** dello storico paesaggio agricolo, con presenza di siti estrattivi, di edificato residenziale e industriale e con zone fortemente degradate. Parte

collinari poste alla quota dell'olivo, soprattutto in versanti terrazzati). Particolarmente significativa risulta la perdita di agroecosistemi sui Monti della Calvana, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva su ex pascoli di crinale e di versante, nell'Appennino Pratese (alta Valle del Bisenzio), nelle Valli delle Limentre (con ridotti nuclei agricoli immersi nella vasta matrice forestale) e in parte dell'Appennino pistoiese.

In quest'ultima area i caratteristici mosaici di praterie primarie e secondarie pascolate, spesso frammiste a brughiere, torbiere, prati umidi e habitat rupestri, hanno subito processi di evoluzione della vegetazione per abbandono del pascolo (praterie secondarie montane) e impatti locali ma intensi legati allo sfruttamento turistico invernale (zona della Val di Luce, Abetone e M.te Gomito), con particolare riferimento alla captazione di risorse idriche, all'alterazione degli habitat forestali, prativi e di torbiera (importanti fitocenosi), e alla diffusione di specie vegetali aliene per il rinverdimento delle piste.

La catena alto-collinare del Montalbano svolge un ruolo fondamentale di corridoio ecologico a scala regionale, la cui funzionalità è legata alla mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435, e dal mantenimento della permeabilità ecologica e della continuità della fascia boscata di crinale. Tale funzionalità risulta attualmente minacciata da diverse criticità forestali, quali l'elevata frequenza delle ceduzioni (pratica che favorisce l'invasione della robinia), i frequenti incendi estivi e il costante aumento della pressione antropica, con l'aumento degli insediamenti turistico-residenziali, degli impianti per telecomunicazioni e del carico turistico/sportivo (ad es. nell'ANPIL Pietramarina).

Il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano (riducendo i processi di artificializzazione, di diffusione delle cenosi di robinia e degli incendi estivi), costituisce un obiettivo strategico in considerazione del loro ruolo come direttrice di connettività ecologica tra le aree boscate dei rilievi del pistoiese/pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti. Nell'ambito di tale direttrice risultano importanti le azioni di mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese) e il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica delle colline agricole di Malmantile, nodo strategico di connessione tra il limite meridionale del Montalbano (ANPIL Artimino) e i boschi della Roveta.

A est del Montalbano la funzionalità della direttrice di collegamento ecologico tra i boschi del Montalbano e quelli di Roveta (e quindi dell'Impruneta e del Chianti), vede un elemento di criticità nella zona di Malmantile e delle Quattro Strade, per la riduzione delle dotazioni ecologiche

della pianura in sponda destra dell'Arno risulta interna al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese ove la presenza di un parco pubblico a finalità turistico/sportiva e relative strutture (Parco dei Renai) ha comportato anche un notevole aumento del disturbo sugli elementi di interesse naturalistico.

Per il territorio di collina e di montagna **gli estesi** processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali, con l'aumento dei livelli di naturalità ~~ma perdita di valore naturalistico~~ **(ma anche** perdita di agroecosistemi e delle comunità animali e vegetali a essi legate), costituiscono una rilevante criticità comune a tutto il settore appenninico (ma non ne sono esenti le zone collinari poste alla quota dell'olivo, soprattutto in versanti terrazzati). Particolarmente significativa risulta la perdita di agroecosistemi sui Monti della Calvana, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva su ex pascoli di crinale e di versante, nell'Appennino Pratese (alta Valle del Bisenzio), nelle Valli delle Limentre (con ridotti nuclei agricoli immersi nella vasta matrice forestale) e in parte dell'Appennino pistoiese.

In quest'ultima area i caratteristici mosaici di praterie primarie e secondarie pascolate, spesso frammiste a brughiere, torbiere, prati umidi e habitat rupestri, hanno subito processi di evoluzione della vegetazione per abbandono del pascolo (praterie secondarie montane) e impatti locali ma intensi legati allo sfruttamento turistico invernale (zona della Val di Luce, Abetone e M.te Gomito), con particolare riferimento alla captazione di risorse idriche, all'alterazione degli habitat forestali, prativi e di torbiera (importanti fitocenosi), e alla diffusione di specie vegetali aliene per il rinverdimento delle piste.

La catena alto-collinare del Montalbano svolge un ruolo fondamentale di corridoio ecologico a scala regionale, la cui funzionalità è legata alla mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435, e dal mantenimento della permeabilità ecologica e della continuità della fascia boscata di crinale. Tale funzionalità risulta attualmente minacciata da diverse criticità **quali una non ottimale gestione selvicolturale**, forestali, ~~quali l'elevata frequenza delle ceduzioni (pratica che favorisce l'invasione della robinia), legate agli~~ **la presenza di incendi estivi**, e il costante aumento della pressione antropica, ~~con l'~~ (aumento degli insediamenti turistico-residenziali e degli impianti per telecomunicazioni) (ad es. nell'ANPIL Pietramarina).

~~Il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano attraverso la coltivazione gestione sostenibile delle superfici boscate, riducendo controllando i processi di artificializzazione la diffusione delle cenosi di robinia di specie aliene alloctone invasive e aumentando la prevenzione nei confronti degli incendi estivi, costituisce un obiettivo strategico in considerazione del loro ruolo come direttrice di connettività ecologica tra le aree boscate~~

del paesaggio agricolo, ma soprattutto per i processi di espansione dell'edificato residenziale e per l'effetto barriera di alcuni assi stradali (in particolare della FI-PI-LI). Per la continuità ecologica dei boschi di Roveta con quelli dell'Impruneta e quindi del Chianti, ulteriori elementi di criticità sono legati agli incendi estivi, alla diffusione di fitopatologie nelle pinete e all'effetto barriera dell'asse stradale FI-SI.

Tra le altre criticità forestali sono da segnalare la perdita di castagneti da frutto, la previsione di impianti eolici in aree forestali montane e di crinale e la diffusa presenza di fitopatologie (ad esempio della cocciniglia sulle pinete di pino marittimo o del cinipide del castagno). I bassi versanti montani circostanti Pistoia e le valli interne del pistoiese (fino a 1000 m) sono state interessate da intensi processi di sostituzione delle originarie coperture forestali con formazioni monospecifiche e di scarso valore ecologico e naturalistico a dominanza della nordamericana Robinia pseudacacia.

L'artificializzazione della pianura ha causato anche la perdita e frammentazione dei boschi planiziali sempre più isolati nella matrice agricola urbanizzata, con rilevanti pressioni sul Bosco della Magia (ANPIL a tutela di uno dei più importanti esempi di bosco planiziale della piana) e sui boschi relittuali dell'ANPIL delle Cascine di Tavola. Quest'ultima area risulta particolarmente critica in quanto circondata dalla zona industriale del Macrolotto, dalla zona residenziale e industriale di Tavola, dalla SP 22, dallo sviluppo del vivaismo e con la negativa presenza, interna all'ANPIL, di un campo da golf.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale pistoiese: interessata da edificato diffuso, zone industriali, elevata densità degli assi stradali, ma soprattutto dallo sviluppo del settore vivaistico, con perdita di ambienti agricoli e di aree umide di pianura, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume Ombrone Pistoiese).

- Pianura alluvionale fiorentina-pratese: con elevata frammentazione e consumo di suolo agricolo per urbanizzato residenziale/commerciale/industriale e infrastrutture lineari.

Perdita di agroecosistemi di pianura e di aree umide, ed elevata pressione su relittuali boschi planiziali e aree palustri. Alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione qualità delle acque, alterazione della vegetazione ripariale e diffusione di specie aliene (Fiume Arno, Fiume Bisenzio e reticolo idrografico della piana).

Processi in corso di chiusura degli ultimi elementi di connettività ecologica interni o esterni alla pianura.

- Pianura alluvionale orientale di Firenze: con importanti agroecosistemi relittuali soggetti a forti pressioni insediative e infrastrutturali, e alla

~~dei rilievi del pistoiese/pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti. Nell'ambito di tale direttrice risultano importanti le azioni di mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese) e il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica delle colline agricole di Malmantile, nodo strategico di connessione tra il limite meridionale del Montalbano (ANPIL Artimino) e i boschi della Roveta.~~

A est del Montalbano la funzionalità della direttrice di collegamento ecologico tra i boschi del Montalbano e quelli di Roveta (e quindi dell'Impruneta e del Chianti), vede un elemento di criticità nella zona di Malmantile e delle Quattro Strade, per la riduzione delle dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo, ma soprattutto per i processi di espansione dell'edificato residenziale e per l'effetto barriera di alcuni assi stradali (in particolare della FI-PI-LI). Per la continuità ecologica dei boschi di Roveta con quelli dell'Impruneta e quindi del Chianti, ulteriori elementi di criticità sono legati agli incendi estivi, alla diffusione di fitopatologie nelle pinete e all'effetto barriera dell'asse stradale FI-SI.

Tra le altre criticità forestali sono da segnalare la **perdita l'abbandono della coltivazione dei**

castagneti da frutto, la previsione di impianti eolici in aree forestali montane e di crinale e la diffusa presenza di fitopatologie (ad esempio della cocciniglia sulle pinete di pino marittimo o del cinipide del castagno). I bassi versanti montani

circostanti Pistoia e le valli interne del pistoiese (fino a 1000 m) sono state interessate da intensi processi di sostituzione delle originarie coperture forestali con formazioni monospecifiche e di scarso valore ecologico e naturalistico a dominanza della nordamericana Robinia pseudacacia.

L'artificializzazione della pianura ha causato anche la perdita e frammentazione dei boschi planiziali sempre più isolati nella matrice agricola urbanizzata, con rilevanti pressioni sul Bosco della Magia (ANPIL a tutela di uno dei più importanti esempi di bosco planiziale della piana) e sui boschi relittuali dell'ANPIL delle Cascine di Tavola. Quest'ultima area risulta particolarmente critica in quanto circondata dalla zona industriale del Macrolotto, dalla zona residenziale e industriale di Tavola, dalla SP 22, dallo sviluppo del vivaismo, con la negativa presenza, interna all'ANPIL, di un campo da golf.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale pistoiese: interessata da edificato diffuso, zone industriali, elevata densità degli assi stradali, ~~ma soprattutto dallo~~ sviluppo del settore vivaistico, con ~~leale~~ perdita di **ambienti agricoli tradizionali e di** aree umide ~~di pianura~~, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume

riduzione degli elementi di connessione ecologica con i versanti collinari circostanti.

- Monti della Calvana: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di diversità, di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Presenza di vasti bacini estrattivi nei versanti orientali della Calvana.
- Val di Luce e M.te Gomito (Appennino Pistoiese): sviluppo infrastrutture turistiche per gli sport invernali con alterazione di praterie montane e alpine, brughiere e torbiere e locale frammentazione della matrice forestale.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Dinamiche di trasformazione

Nelle aree montane le dinamiche più rilevanti sono riconducibili all'abbandono dei mosaici colturali di assetto tradizionale (morfotipo 21) e dei prati-pascolo (morfotipi 1 e 2), e alla conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte del bosco. L'abbandono delle pratiche agricole e pascolive comporta l'incuria e il degrado delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali che sostengono i coltivi, con conseguenze molto gravi sulla stabilità di suoli e sull'equilibrio idrogeologico dell'ambito. Meglio conservati alcuni tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) come quelli compresi nella Valle del Limestone tra San Marcello Pistoiese e Campo Tizzoro, per l'ampiezza delle superfici, le morfologie addolcite e la migliore accessibilità dei terreni.

In collina i paesaggi agrari tradizionali appaiono in generale mediamente o ben conservati nella loro struttura fondativa, leggibile soprattutto nel rapporto tra morfologia del suolo, sistema insediativo storico

Ombrone Pistoiese).

- Pianura alluvionale fiorentina-pratese: con elevata frammentazione e consumo di suolo agricolo per urbanizzato residenziale/commerciale/industriale e infrastrutture lineari.

Perdita di agroecosistemi di pianura e di aree umide, ed elevata pressione su relittuali boschi planiziali e aree palustri. Alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione qualità delle acque, alterazione della vegetazione ripariale e diffusione di specie aliene (Fiume Arno, Fiume Bisenzio e reticolo idrografico della piana).

Processi in corso di chiusura degli ultimi elementi di connettività ecologica interni o esterni alla pianura.

- Pianura alluvionale orientale di Firenze: con importanti agroecosistemi relittuali soggetti a forti pressioni insediative e infrastrutturali, e alla riduzione degli elementi di connessione ecologica con i versanti collinari circostanti.
- Monti della Calvana: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di ~~diversità~~ di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Presenza di vasti bacini estrattivi nei versanti orientali della Calvana.
- Val di Luce e M.te Gomito (Appennino Pistoiese): sviluppo infrastrutture turistiche per gli sport invernali con alterazione di praterie montane e alpine, brughiere e torbiere e locale frammentazione della matrice forestale.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Dinamiche di trasformazione

Nelle aree montane le dinamiche più rilevanti sono riconducibili all'abbandono dei mosaici colturali di assetto tradizionale (morfotipo 21) e dei prati-pascolo (morfotipi 1 e 2), e alla conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte del bosco. L'abbandono delle pratiche agricole e pascolive comporta l'incuria e il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali che sostengono i coltivi, con conseguenze molto gravi sulla stabilità di suoli e sull'equilibrio idrogeologico dell'ambito. Meglio conservati alcuni tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) come quelli compresi nella Valle del Limestone tra San Marcello Pistoiese e Campo Tizzoro, per l'ampiezza delle superfici, le morfologie addolcite e la migliore accessibilità dei terreni.

In collina i paesaggi agrari tradizionali appaiono in generale mediamente o ben conservati nella loro struttura fondativa, leggibile soprattutto nel rapporto tra morfologia del suolo, sistema insediativo storico e

e tessuto coltivato (morfotipi 12, 16 e 18). Rari i fenomeni di dispersione insediativa ed episodi consistenti di consumo di suolo rurale. Ciò si deve anche alla grande redditività di un'immagine paesistica tra le più consolidate e apprezzate e alla presenza di una rete ampia e ramificata di aziende agroalimentari e agrituristiche che traggono grande vantaggio economico dall'associazione tra prodotto e paesaggio e che, di conseguenza, tendono ad assicurarne una costante manutenzione. Le dinamiche di trasformazione di segno negativo sono riconducibili ai seguenti fenomeni: espansione del bosco e della vegetazione spontanea legata alla progressiva cessazione dell'attività agricola negli ambiti collinari più periferici o scarsamente vocati all'agricoltura, generalmente nelle aree al confine con la montagna; abbandono e degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie con correlati fenomeni di erosione dei suoli, presenti soprattutto negli impianti a oliveto tradizionale che comportano alti costi di gestione a fronte di una scarsa redditività.

Talvolta la manutenzione e il restauro avvengono utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico. In alcune aree (Quarrata, Carmignano, Montelupo Fiorentino, in parte verso Impruneta e Lastra Signa) si osserva una dinamica di specializzazione viticola con sostituzione di oliveti e seminativi di impianto tradizionale, rischi di omogeneizzazione e semplificazione paesaggistica ed ecologica e di erosione dei suoli coltivabili (morfotipi 15 e 18).

La piana è la parte dell'ambito che mostra le maggiori compromissioni dei valori paesistici e le trasformazioni che si osservano sono riconducibili ai seguenti punti (morfotipi 6, 20 e 23): massiccia erosione degli spazi agricoli e naturali da parte dell'urbanizzazione con fenomeni imponenti di diffusione e dispersione insediativa e di frammentazione del territorio rurale; rimozione di elementi strutturanti la maglia agraria come la rete scolante storica orientata per favorire lo smaltimento delle acque, le suddivisioni dei campi, la viabilità minore e il relativo corredo arboreo; nella piana pistoiese, tendenza alla saturazione dei residui agricoli e naturali da parte dell'attività ortoflorovivaistica con i correlati fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli e inquinamento della falda acquifera (morfotipo 22). Di segno positivo il processo di costituzione del parco agricolo della piana, strumento per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale.

tessuto coltivato (morfotipi 12, 16 e 18). Rari i fenomeni di dispersione insediativa ed episodi consistenti di consumo di suolo rurale. Ciò si deve anche alla grande redditività di un'immagine paesistica tra le più consolidate e apprezzate e alla presenza di una rete ampia e ramificata di aziende agroalimentari e agrituristiche che traggono grande vantaggio economico dall'associazione tra prodotto e paesaggio e che, di conseguenza, tendono ad assicurarne una costante manutenzione. Le dinamiche di trasformazione di segno negativo sono riconducibili ai seguenti fenomeni: espansione del bosco e della vegetazione spontanea legata alla progressiva cessazione dell'attività agricola negli ambiti collinari più periferici o scarsamente vocati all'agricoltura, generalmente nelle aree al confine con la montagna; abbandono e degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie con correlati fenomeni di erosione dei suoli, ~~presenti soprattutto negli impianti a oliveto tradizionale che comportano alti costi di gestione a fronte di una scarsa redditività.~~

Talvolta la manutenzione e il restauro delle sistemazioni di versante avvengono utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico. In alcune aree (~~Quarrata, Carmignano, Montelupo Fiorentino, in parte verso Impruneta e Lastra Signa~~) si osserva una dinamica di specializzazione viticola con sostituzione di oliveti e seminativi di impianto tradizionale, rischi di omogeneizzazione e semplificazione paesaggistica ed ecologica e di erosione dei suoli coltivabili (morfotipi 15 e 18) si osservano **dinamiche legate alla monocoltura viticola (morfotipi 15 e 18) , che, se non correttamente gestite dal punto di vista della conservazione dei suoli e della rete di infrastrutturazione rurale, possono comportare semplificazione paesaggistica (mancanza di diversificazione del mosaico agrario) oltre a rischi erosivi. A ciò si associa la maggiore frammentazione degli assetti proprietari, il crescente interesse verso l'attività turistica nell'economia aziendale e la specializzazione culturale con prevalenza dei vigneti.**

La piana è la parte dell'ambito che mostra le maggiori compromissioni dei valori paesistici e le trasformazioni che si osservano sono riconducibili ai seguenti punti (morfotipi 6, 20 e 23): massiccia erosione degli spazi agricoli e naturali da parte dell'urbanizzazione con fenomeni imponenti di diffusione e dispersione insediativa e di frammentazione del territorio rurale; rimozione di elementi strutturanti la maglia agraria come la rete scolante storica orientata per favorire lo ~~smaltimento~~ il **deflusso** delle acque, le suddivisioni dei campi, la viabilità minore e il relativo corredo arboreo. ~~nella piana pistoiese, tendenza alla saturazione dei residui agricoli e naturali da parte dell'attività ortoflorovivaistica con i correlati fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli e inquinamento della falda acquifera (morfotipo 22).~~ **Nella piana pistoiese,**

Criticità

Nelle aree montane e submontane, interessate da consolidati fenomeni di spopolamento e gravate da alti costi di gestione e scarsa redditività delle attività agrosilvopastorali, la criticità maggiore è rappresentata dall'abbandono di coltivi tradizionali e pascoli (morfortipi 21, 1, 2, 9) che vengono ricolonizzati dal bosco. L'aspetto più preoccupante legato all'esaurimento delle pratiche agricole è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, specialmente nella fascia montana caratterizzata da versanti instabili, configura situazioni di rischio idrogeologico.

In collina il paesaggio agrario mostra un buon grado di manutenzione, articolazione e complessità. Le criticità sono riferibili all'espansione del bosco su terreni in stato di abbandono situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali, in genere al confine con la montagna.

I tipi di paesaggio interessati da questa dinamica sono quelli a prevalenza di colture legnose, come oliveti tradizionali o associati ai seminativi (morfortipi 12 e 16) e mosaici a oliveto e vigneto (morfortipo 18). Il mantenimento della funzionalità

e dell'efficienza dei sistemi di regimazione idraulico-agraria tradizionali rappresenta un problema di fondamentale importanza, in particolare per le colline fiorentine comprese tra Sesto Fiorentino e Lastra a Signa, per parte della collina pratese (tra Vaiano e Montale) e per il versante orientale del Montalbano, ambiti caratterizzati da alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti. La situazione appare più critica sui suoli occupati esclusivamente da oliveti tradizionali (morfortipo 12), in ragione degli alti costi di gestione e della relativamente scarsa redditività che questa coltura comporta.

Talvolta, manutenzione e restauro delle sistemazioni di versante vengono attuate utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico.

Un'altra rilevante criticità è la riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, in genere organizzati all'interno di tessuti culturali misti, con presenza di seminativi (morfortipo 15) o di oliveti (morfortipo 18). La prima tipologia è presente soprattutto sulle colline a est di Montelupo Fiorentino, a ovest di Quarrata, e nei pressi di Pontassieve. Più spesso i nuovi impianti viticoli si inseriscono all'interno di mosaici culturali a prevalenza di colture legnose (morfortipo 18) come nelle colline di Carmignano (Seano), tra Lastra a

nel corso degli ultimi decenni, il vivaismo ha prevalso configurandosi come settore predominante (morfortipo 22). Di segno positivo il processo di costituzione del parco agricolo della piana, strumento per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale.

Criticità

Nelle aree montane e submontane, interessate da consolidati fenomeni di spopolamento e gravate da alti costi di gestione e scarsa redditività delle attività agrosilvopastorali, la criticità maggiore è rappresentata dall'abbandono di coltivi tradizionali e pascoli (morfortipi 21, 1, 2, 9) che vengono ricolonizzati dal bosco. L'aspetto più preoccupante legato all'esaurimento delle pratiche agricole è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, specialmente nella fascia montana caratterizzata da versanti instabili, configura situazioni di rischio idrogeologico.

In collina il paesaggio agrario mostra un buon grado di manutenzione, articolazione e complessità. Le criticità sono riferibili all'espansione del bosco su terreni in stato di abbandono situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali, in genere al confine con la montagna. I tipi di paesaggio interessati da questa dinamica sono quelli a prevalenza di colture legnose, come oliveti tradizionali o associati ai seminativi (morfortipi 12 e 16) e mosaici a oliveto e vigneto (morfortipo 18). Il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza dei sistemi di regimazione idraulico-agraria tradizionali rappresenta un problema di fondamentale importanza, in particolare per le colline fiorentine comprese tra Sesto Fiorentino e Lastra a Signa, per parte della collina pratese (tra Vaiano e Montale) e per il versante orientale del Montalbano, ambiti caratterizzati da alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti. La situazione appare più critica sui suoli occupati esclusivamente da oliveti tradizionali (morfortipo 12), in ragione degli alti costi di gestione e della relativamente scarsa redditività che questa coltura comporta.

Talvolta, manutenzione e restauro delle sistemazioni di versante vengono attuate utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico.

~~Un'altra rilevante criticità è la riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, in genere organizzati all'interno di tessuti culturali misti, con presenza di seminativi (morfortipo 15) o di oliveti (morfortipo 18). La prima tipologia è presente soprattutto sulle colline a est di Montelupo Fiorentino, a ovest di Quarrata, e nei pressi di Pontassieve. Più spesso i nuovi impianti viticoli si inseriscono all'interno di mosaici culturali a prevalenza di colture legnose (morfortipo 18) come~~

<p>Signa e Rinaldi, e sui colli compresi tra Impruneta e Grassina. Gli effetti negativi indotti da questa trasformazione sono semplificazione della maglia agraria con conseguenze di banalizzazione paesaggistica ed ecologica, rischio erosivo e di inquinamento della falda acquifera.</p> <p>In parte del territorio collinare, tra Calenzano e Monte Morello, cave attive o dismesse alterano gli equilibri paesistici.</p> <p>La piana è la parte di territorio in cui si concentrano le criticità maggiori: massicci processi di consumo di suolo agricolo per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale; frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale; semplificazione della maglia agraria con introduzione di grandi monoculture erbacee (morfotipo 6) e rimozione di elementi strutturanti come la rete scolante storica orientata per favorire lo smaltimento delle acque, la viabilità minore e il relativo corredo arboreo.</p> <p>Nella piana pistoiese, la pervasività delle colture vivaistiche comporta notevoli criticità legate soprattutto all'inquinamento (in particolare dell'aria e della falda acquifera), all'impermeabilizzazione dei suoli e al basso livello di infrastrutturazione ecologica presente.</p> <p>Il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa.</p>	<p>nelle colline di Carmignano (Seano), tra Lastra a Signa e Rinaldi, e sui colli compresi tra Impruneta e Grassina. Gli effetti negativi indotti da questa trasformazione sono semplificazione della maglia agraria con conseguenze di banalizzazione paesaggistica ed ecologica, rischio erosivo e di inquinamento della falda acquifera.</p> <p>Alcune criticità derivano da reimpianti o impianti ex novo di vigneti di grande estensione (morfotipi 15 e 18) ove si perda la funzionalità della rete di infrastrutturazione ecologica esistente e non si conservino o predispongano sistemi di interruzione della continuità della pendenza (viabilità minore e vegetazione di corredo della maglia agraria).</p> <p>In parte del territorio collinare, tra Calenzano e Monte Morello, cave attive o dismesse alterano gli equilibri paesistici.</p> <p>La piana è la parte di territorio in cui si concentrano le criticità maggiori: massicci processi di consumo di suolo agricolo per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale; frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale; semplificazione della maglia agraria con introduzione di grandi monoculture erbacee (morfotipo 6) e rimozione di elementi strutturanti la maglia agraria come la rete scolante storica (orientata per favorire lo smaltimento le deflusso delle acque), la viabilità minore e il relativo corredo arboreo.</p> <p>Nella piana pistoiese, aspetti di criticità sono legati ad derivano anche da alcune modalità di gestione delle colture vivaistiche che possono determinare impermeabilizzazione di parte dei suoli (in particolare per gli impianti in vaso), aspetti peraltro disciplinati dal recente regolamento attuativo della LR 41/2012 Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano. dun basso livello di infrastrutturazione ecologica e rischi di inquinamento (in particolare della falda acquifera) derivanti dall'uso dei mezzi chimici.</p> <p>Il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa.</p>
--	--

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Il vasto e complesso sistema di criticità interessa (con pesi, dinamiche e ripercussioni differenti) tre contesti territoriali e paesaggistici: l'ampia pianura alluvionale, tra Firenze, Prato e Pistoia; il sistema collinare a corona della piana (Monte Morello, Colline fiorentine, Montalbano, Colline pistoiesi e pratesi); il sistema montano ed alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

Le principali dinamiche di trasformazione convergono attorno a due fenomeni diametralmente opposti: da una parte, la rilevante pressione antropica riscontrabile lungo il vasto sistema della pianura alluvionale e delle basse colline; dall'altra, gli intensi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali (degrado dei coltivi, dei boschi) degli ambienti montani e alto-collinari.

Il contesto della piana rappresenta, indubbiamente, la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più gravi e consolidate. La crescita smisurata e spesso caotica delle aree urbane, lo sviluppo dell'edilizia residenziale diffusa, la realizzazione di macro piattaforme industriali, commerciali e

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche e gli effetti di pressione che rischiano di alterare~~ le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in linea con la definizione~~ **coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.~~ **le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante***

Le principali criticità dell'ambito riguardano due fenomeni di segno opposto, ancorché fra loro correlati: da una parte, la rilevante pressione antropica sulla pianura alluvionale e sulle basse colline, dall'altra, negli ambienti montani e alto-collinari, gli estesi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali.

L'ampia pianura alluvionale tra Firenze, Prato e Pistoia, rappresenta indubbiamente la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più rilevanti. Tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare: la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane, la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto, l'aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie), energetiche (elettrodotti ad AT e MT), aeroportuali, che nel loro insieme presentano una densità particolarmente elevata rispetto all'area su cui complessivamente insistono

Seppur con intensità differenti, tali pressioni hanno

artigianali, l'ampliamento delle infrastrutture viarie (autostrade A1 e A11), l'intenso e diffuso sviluppo del settore vivaistico della pianura pistoiese e (più di recente) di quella pratese, la presenza del polo aeroportuale, la scomparsa delle ultime aree pascolate di pianura, l'abbandono di buona parte delle attività agricole, hanno alterato, spesso irrimediabilmente, i caratteri patrimoniali e valoriali della pianura alluvionale.

Gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo hanno colpito, anzitutto, le componenti del paesaggio rurale, con pesanti conseguenze sulla struttura identitaria e sugli equilibri: frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura (indotte dalla presenza di ingenti pesi insediativi e infrastrutturali), semplificazione della maglia agraria (con introduzione di estese monoculture erbacee), rimozione di elementi strutturanti (rete scolante storica, viabilità minore e relativo corredo arboreo). Ulteriore minaccia per il paesaggio rurale di pianura, la crescente e consolidata tendenza (soprattutto nel settore occidentale) verso la saturazione dei residui spazi agricoli e naturali da parte delle diffuse attività orto florovivaistiche della pianura pistoiese, con ripercussioni legate, in primis, alla perdita di agroecosistemi e di aree umide, all'incremento dei livelli di artificialità ambientali, all'inquinamento della falda acquifera, all'indebolimento del livello di infrastrutturazione ecologica. Da segnalare, in questo senso, la recente espansione del vivaismo verso la pianura pratese, con intensi processi già in atto (ad esempio, nella pianura interna all'area protetta ANPIL "La Querciola", lungo le sponde del fiume Bisenzio e nella zona di Tavola).

L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno comportato dinamiche di semplificazione e alterazione, anche e soprattutto, degli ecosistemi fluviali e torrentizi, in particolare, lungo l'Arno, i torrenti Bisenzio, Ombrone, Greve, Pesa ed Ema: riduzione della vegetazione ripariale e della qualità delle acque; occupazione degli spazi di pertinenza fluviale; crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore; non ottimale gestione di livelli idrici, eccetera. Accentuando la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua, tali fenomeni sono andati ad influire negativamente anche sul rischio idraulico

nel loro insieme radicalmente modificato la struttura insediativa storica dei centri e borghi disposti lungo i principali assi viari. L'espansione delle urbanizzazioni ha inglobato i centri storici, portando alla separazione (fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che, in alcuni casi, ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso la visuale e la fruizione dei corsi d'acqua, intercluso gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico. Gli assi di grande comunicazione pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche hanno modificato radicalmente gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio, "segmentando" la piana in senso longitudinale, interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno e generando un "effetto barriera". Gli intensi processi di consumo di suolo hanno interessato le componenti del paesaggio rurale di pianura, con conseguente frammentazione del tessuto agricolo, marginalizzazione dell'agricoltura, riduzione degli elementi strutturanti (rete scolante storica, viabilità minore e relativo corredo arboreo), perdita di habitat e specie legate agli ambienti agricoli di pianura

L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno inoltre comportato la semplificazione e alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con conseguente riduzione della vegetazione ripariale, occupazione degli spazi di pertinenza fluviale, crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, frammentazione e perdita dei residui boschi planiziali.

Seppur con pesi, effetti e ripercussioni di minor rilevanza, alcune criticità interessano anche il contesto collinare a corona della piana e quello montano ed alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

I terreni collinari in stato di abbandono, situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali (in genere al confine con la montagna), sono oggetto di una crescente espansione del bosco, con abbandono e deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie e aumento delle frane. Per contro, alcune criticità sono generate dalla riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, quando

attestato, in buona parte dell'area, su valori elevati. I marcati processi di urbanizzazione della pianura hanno causato, inoltre, la scomparsa o frammentazione dei boschi planiziali. Due i casi più critici: le pressioni sul Bosco della Magia (ANPIL), tra i più importanti esempi di bosco planiziale della piana; le alterazioni sui boschi relittuali delle Cascine di Tavola (ANPIL), area particolarmente a rischio in quanto circondata dalla zona industriale del Macrolotto, dalla zona residenziale e industriale di Tavola, dalla SP n. 22, dallo sviluppo del vivaismo e con la presenza (interna all'ANPIL) di un campo da golf. Criticità che interessano anche il sistema di aree umide, di elevato valore naturalistico, nel tratto di pianura compresa tra Firenze e Campi Bisenzio, prima fra tutte l'ANPIL degli Stagni di Focognano, prossima ad un elevato grado di urbanizzazione residenziale e industriale (Osmannoro), ad un considerevole effetto barriera provocato dagli assi autostradali (A11 e A1), alla presenza della discarica di Case Passerini.

Le dinamiche di trasformazione della piana hanno pesantemente ed irrimediabilmente alterato la struttura insediativa storica (piccoli borghi rurali, per lo più a sviluppo lineare, disposti lungo i principali assi viari), struttura, oggi, difficilmente riconoscibile in quanto letteralmente "inghiottita" dalla città diffusa. Città diffusa certo, o forse (più efficacemente) vera e propria "onda espansiva", che ha letteralmente (s)travolto la pianura, inglobando in maniera compatta (seppur con intensità e dinamiche differenti) i centri storici maggiori e minori, portando alla netta separazione (fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso - per lunghi tratti - i corsi d'acqua a qualsiasi visuale e fruizione, intercluso (attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali) gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico, indebolito progressivamente il valore identitario di ogni singolo nodo della rete policentrica, provocato una pesante dispersione insediativa in territorio rurale ("campagna urbanizzata"). All'alterazione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito ha contribuito, in maniera altrettanto rilevante, l'impatto dovuto all'espansione della rete infrastrutturale viaria. Gli assi di grande

questi comportino una eccessiva semplificazione della maglia agraria e l'erosione del suolo agrario. Le aree collinari sono peraltro anch'esse interessate da espansioni dell'edificato spesso incongruenti rispetto ai valori paesaggistici che le connotano. Negli ambienti agro-silvo-pastorali montani si segnalano diffusi processi di abbandono del presidio umano, con conseguente perdita degli agroecosistemi, degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, incremento del rischio idrogeologico e abbandono della coltivazione dei castagneti da frutto.

comunicazione (con particolare riferimento alle autostrade A1 e A11, alla realizzazione della terza corsia e delle opere annesse, alla superstrada FI-PI-LI), pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche, hanno completamente stravolto gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio. Entro questo quadro, emerge una predominanza delle direttrici parallele al fiume Arno, con lo sviluppo di infrastrutture viarie che hanno "segmentato" la piana in senso longitudinale, interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno. A ciò si aggiunge il verificarsi dell'effetto barriera (da citare, in proposito, la strada n. 66 tra Firenze e Pistoia e la n. 325 tra Prato e Vernio), alterazione ulteriormente amplificata, come nel caso della tangenziale fiorentina, dalla contiguità di aree specialistiche scarsamente permeabili o del tutto impenetrabili.

Espansione del bosco e processi di ricolonizzazione arbustiva, significativa riduzione degli elementi di connessione ecologica tra piana e versanti, abbandono e degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, rappresentano le principali dinamiche di segno negativo che caratterizzano i paesaggi collinari dell'ambito.

I terreni in stato di abbandono, situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali (in genere al confine con la montagna), sono oggetto di una crescente espansione del bosco.

I tipi di paesaggio interessati da questa dinamica sono quelli a prevalenza di colture legnose, come oliveti tradizionali o associati ai seminativi e mosaici a oliveto e vigneto. Una problematica di fondamentale importanza riguarda poi la salvaguardia della funzionalità e dell'efficienza dei sistemi di regimazione idraulico-agraria tradizionali, in particolare per le colline fiorentine comprese tra Sesto Fiorentino e Lastra a Signa, per parte della collina pratese (tra Vaiano e Montale) e per il versante orientale del Montalbano. La situazione appare più critica sui suoli occupati esclusivamente da oliveti tradizionali, in ragione degli alti costi di gestione e della relativamente scarsa redditività di questa coltura.

Nel repertorio delle criticità dei paesaggi collinari rientra, anche e soprattutto, la riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, in genere organizzati all'interno di

tessuti colturali misti, con presenza di seminativi o di oliveti (sulle colline a est di Montelupo Fiorentino, a ovest di Quarrata, e nei pressi di Pontassieve). Con maggior frequenza, i nuovi impianti viticoli si inseriscono all'interno di mosaici colturali a prevalenza di colture legnose (colline di Carmignano, tra Lastra a Signa e Rinaldi e sui colli compresi tra Impruneta e Grassina). A tali criticità seguono effetti negativi di un certo peso: semplificazione della maglia agraria (con conseguente banalizzazione paesaggistica ed ecologica), erosione dei suoli, inquinamento della falda acquifera.

Per ciò che concerne le componenti ecosistemiche e agroforestali, merita particolare attenzione la criticità della zona di Malmantile e delle Quattro Strade, per la messa a rischio della funzionalità della direttrice di collegamento ecologico tra i boschi del Montalbano e quelli di Roveta (e quindi dell'Impruneta e del Chianti), soprattutto, con riferimento ai processi di espansione dell'edificato residenziale e per l'effetto barriera di alcuni assi stradali (superstrada FI-PI-LI). Per la continuità ecologica dei boschi di Roveta con quelli dell'Impruneta e quindi del Chianti, ulteriori elementi di criticità sono legati agli incendi estivi, alla diffusione di fitopatologie nelle pinete e all'effetto barriera dell'asse stradale FI-SI. In parte del territorio collinare, tra Calenzano e Monte Morello, si segnalano infine evidenti alterazioni degli equilibri paesistici causate da cave attive o dismesse.

Nelle aree montane i rapidi e diffusi processi di abbandono degli ambienti agro-silvopastorali (con aumento dei livelli di naturalità, ma perdita di valore naturalistico) costituiscono la criticità di maggior peso anche, e soprattutto, per il conseguente degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, specialmente nella fascia montana (caratterizzata da versanti instabili), configura situazioni ad alto rischio idrogeologico. Particolarmente significativa la perdita di agroecosistemi sui Monti della Calvana (con processi di ricolonizzazione arbustiva su ex pascoli di crinale e di versante), nell'Appennino Pratese (alta Valle del Bisenzio), nelle Valli delle Limentre e in parte dell'Appennino pistoiese. In quest'ultima zona, i caratteristici mosaici di praterie primarie e secondarie pascolate (spesso frammiste a brughiere, torbiere, prati umidi e habitat rupestri) hanno subito processi di evoluzione della vegetazione per abbandono del pascolo (praterie secondarie

montane) e impatti locali (ma intensi) legati allo sfruttamento turistico invernale (i comprensori sciistici della Val di Luce, Abetone e Monte Gomito), con riferimento alla captazione di risorse idriche, all'alterazione dei habitat forestali, prativi e di torbiera e alla diffusione di specie vegetali aliene per il rinverdimento delle piste. L'aspetto più critico legato alla riduzione delle utilizzazioni forestali dell'Appennino (componente complementare all'abbandono del presidio umano e alla perdita degli agroecosistemi montani, di cui si è detto) riguarda la scomparsa dei castagneti da frutto, spesso soggetti anche a fitopatologie. Lo sviluppo di queste ultime ha profondamente alterato il paesaggio delle pinete di alcuni settori dell'ambito (formazioni di pino marittimo delle Colline di Roveta, del Montalbano o del Monteferrato di Prato).

Indirizzi per le politiche (I inv.)

L'ambito è, con grafica evidenza, un sistema integrato montagna – pianura, dove la tutela dei beni territoriali e paesaggistici deve essere affrontata in forma integrata, in particolare per quanto riguarda le risorse idriche e i sistemi idrologici.

In particolare si dovrà tutelare il ruolo fondamentale che Montagna e Dorsale, fortemente permeabili, hanno nella regolamentazione degli eventi a valle, minimizzando gli impatti sulle foreste, i suoli e i versanti. A tale scopo:

- le infrastrutture e gli insediamenti dovranno essere progettate in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;
- la presenza di spesse coperture mobili sui pendii montani deve essere valutata nella progettazione degli interventi, in particolare di viabilità, per salvaguardare la stabilità di queste coperture nel loro importante ruolo nell'equilibrio idrogeologico e per il rischio locale immediato rappresentato dalla loro destabilizzazione;
- in congiunzione con la tutela idrogeologica generale, in queste aree è necessario tutelare le aree di elevato valore ecologico e paesaggistico e i valori geomorfologici come le forme glaciali e carsiche.

Le fasce collinari modellate sulle Unità Toscane presentano spesso problemi simili a quelli della montagna, con il fattore in più rappresentato dalle colture. In considerazione del loro elevato valore paesaggistico, occorre perseguire i seguenti obiettivi:

- gestire le colture in modo da garantire la stabilità dei versanti che le sostengono. Intensamente

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nella aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. indirizzare la progettazione di infrastrutture e insediamenti in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;
2. la presenza di spesse coperture di alterazione sui pendii montani deve essere valutata nella progettazione degli interventi, in particolare di viabilità, ai fini della salvaguardia idrogeologica;
3. proteggere le forme carsiche per il loro elevato valore ecologico e paesaggistico;
4. favorire prioritariamente il mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare nel crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle

<p>modificati dall'uomo, questi versanti hanno proprietà idrogeologiche e criticità simili a quelle dei versanti montani forestati, e vanno altrettanto salvaguardati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • controllare e limitare i deflussi e prevenire concentrazioni eccessive di acqua, sia statica che in movimento. <p>Le fasce collinari modellate sulle Unità Liguri, e le aree montane consimili, presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso. L'obiettivo di contenere i deflussi può qui entrare in contraddizione con l'obiettivo di mantenere la stabilità del versante. Per il mantenimento di tali sistemi è opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare le strutture agricole, assicurando appropriata manutenzione, valutando la necessità di analisi più approfondite, soprattutto sui versanti a maggiore pendenza. <p>Le aree della pianura necessitano, in virtù della loro condizione di territorio interamente modellato dall'uomo e dell'estensione dell'insediamento, della costante manutenzione e aggiornamento del sistema idraulico, anche in relazione ai dubbi che legittimamente si allargano sulla stabilità dei tempi di ritorno.</p> <p>Per alleggerire il carico di questa necessaria manutenzione è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare il, già elevato, grado di impermeabilizzazione del suolo, se necessario orientando le opere verso le aree che meno contribuiscono alla moderazione degli eventi idrogeologici. <p>Gli obiettivi di gestione dei deflussi superficiali si conciliano con l'obiettivo del mantenimento delle risorse idriche sotterranee, il cui uso sostenibile è destinato a beneficiare di tutti gli interventi volti a contenere i deflussi e favorire l'infiltrazione.</p> <p>Per garantire questa risorsa nel futuro è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • provvedere alla protezione dall'inquinamento, valutando con attenzione i rischi e la protezione effettiva offerta alle falde acquifere. Anche in questo senso, le aree di minore permeabilità offrono la possibilità di intervenire con minori rischi e maggiori margini di sicurezza. <p>Di particolare importanza per la manutenzione del paesaggio dell'ambito è il recupero degli effetti delle numerose attività estrattive succedutesi nel tempo. A tale scopo si dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere, per le intense attività estrattive recenti e per quelle ancora in corso o in previsione, il completo recupero secondo logiche di restauro ambientale e paesaggistico; • nel caso di cave storiche, favorire la loro conservazione come beni culturali, anche per mantenere il collegamento tra i grandi beni monumentali e il territorio. 	<p>Scalette e alta Val Carigiola);</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. favorire la conservazione di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale - talvolta concentrate attorno a nuclei storici - per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità colturali e di connettività ecologica svolta all'interno della rete ecologica, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono; 6. promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato, e tutelare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e alle rare formazioni forestali ad abete rosso <i>Picea abies</i> di Campolino; 7. promuovere il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attuando la gestione forestale e sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura del castagneto da frutto e promuovendo interventi mirati alla difesa contro le fitopatie; 8. contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti anche minori montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo forestale e ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica; anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale; 9. incentivare la valorizzazione del patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere,
--	---

Indirizzi per le politiche (II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pianura e dell'abbandono degli agroecosistemi collinari e montani. Gli obiettivi sono finalizzati anche a valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide di pianura e quello degli ambienti montani, con particolare riferimento alla conservazione delle praterie primarie e secondarie di crinale, delle torbiere e degli ambienti rupestri.

Nella pianura tra Firenze e Pistoia, e in quella situata alla periferia orientale di Firenze, gli indirizzi sono finalizzati alla tutela del paesaggio agricolo e delle aree umide residuali, alla riduzione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione, salvaguardando le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare) e impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato.

Tra le direttrici di connettività prioritarie, da mantenere e riqualificare/ampliare, sono da segnalare quella tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti (varco tra Agliana e Capezzana), tra la pianura pratese e la zona di Travalle e rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di stella verso sud). Per la zona di Travalle risulta strategico il mantenimento e la tutela del suo paesaggio agricolo e della pianura adiacente la SP n.8, evitando nuovi processi di urbanizzazione.

Per la relittuale pianura di Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio gli indirizzi sono finalizzati ad una cessazione dei processi di urbanizzazione e di nuovo consumo di suolo, alla tutela e riqualificazione delle aree umide e al mantenimento e riattivazione delle residuali aree agricole. Sono auspicabili interventi di miglioramento della connettività ecologica interna all'area o tra l'area e la pianura pratese o le basse colline di Sesto Fiorentino, attraverso il mantenimento e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore, la mitigazione dei numerosi elementi infrastrutturali (in particolare degli assi autostradali A11 e A1) evitando la realizzazione di nuovi elementi di barriera, con particolare riferimento alla pianura confinante con Via del Termine, ove la continuità ecologica tra la pianura agricola e i bassi versanti collinari risulta limitata.

Per la pianura in sinistra e destra idrografica del

fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche.

10. valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche; con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica trans-appenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani.
11. favorire nella montagna pistoiese, e in particolare in alta Val di Luce, il miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica del comprensorio sciistico, anche mediante la riduzione delle captazioni idriche; salvaguardare torbiere e praterie alpine, utilizzando, nel rinverdimento delle piste da sci, specie vegetali autoctone;
12. nelle aree interessate da attività estrattive, in particolare nei versanti orientali della Calvana, migliorare i livelli di compatibilità ambientale e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale.
13. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

14. contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
15. tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;
16. promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica

fiume Arno tra Firenze e Signa l'indirizzo è legato a una gestione naturalistica delle aree umide interne al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese, a una riqualificazione delle fasce ripariali dell'Arno e al recupero della vocazione agricola dell'area tra Mantignano e Lastra a Signa. Nella pianura orientale di Firenze risulta strategico il mantenimento delle residuali zone agricole di Rovezzano e di Pian di Ripoli, ostacolando i processi di urbanizzazione e mantenendo e riqualificando i varchi di collegamento tra le pianure agricole e le colline del Mensola (in dx idrografica) e di Bagno a Ripoli (in sx idrografica). Per la residuale pianura agricola di Rovezzano il recupero dei rapporti funzionali ed ecologici con la pianura e le colline del Mensola potrà essere perseguito anche attraverso la riqualificazione del tratto finale del torrente Mensola.

Nel contesto di un obiettivo generale di riduzione dei processi di urbanizzazione della pianura, per le aree critiche interessate da residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico risulta prioritario l'obiettivo di una totale cessazione di ulteriori consumi di suolo.

La tutela e il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana potrà essere perseguito anche attraverso la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione della maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).

In tale contesto la conservazione delle residuali aree umide potrà essere perseguita, non solo riducendo i processi di artificializzazione del territorio contermini e mediante una migliore gestione dei livelli idraulici, ma anche mediante idonei interventi di riqualificazione, di controllo delle specie aliene, di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque, anche integrando con finalità naturalistiche gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico (ad es. casse di espansione).

La gestione conservativa delle aree umide e planiziali costituisce una priorità per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, ma deve rappresentare un obiettivo anche per le altre aree umide relittuali attualmente non gestite con strumenti di tutela.

La riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, dovrà essere perseguita mediante una riduzione del tasso di consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi

del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;

17. incentivare la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono.
18. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;
19. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono.
20. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi cartografia sistemi morfogenetici)

21. indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile, verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico;
22. favorire iniziative volte alla salvaguardia della riconoscibilità del sistema insediativo della piana, conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici;

(ad es. il vivaismo pistoiese o il tessile del pratese), realizzando interventi di riqualificazione e ampliamento delle fasce ripariali, di controllo delle specie aliene e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.

Per il settore della vivaistica risulta urgente una sua conversione a una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, soprattutto con riferimento alla riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque superficiali e profonde, conservando e ampliando le residuali aree di pianura non interessate dal vivaismo, mantenendo adeguate fasce tampone lungo il reticolo idrografico, ma soprattutto evitando nuovi ampliamenti verso la pianura pratese, nelle aree circostanti le aree umide e i boschi planiziali e all'interno delle aree protette e Siti Natura 2000.

In ambito forestale sono da tutelare integralmente i residuali boschi planiziali di pianura, da sottoporre anche a interventi di riqualificazione e ampliamento. E inoltre auspicabile la realizzazione di nuovi nuclei di boschi planiziali mediante utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti o nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi.

Per il bosco planiziale della Magia di Quarrata risulta importante il mantenimento della continuità ecologica con i piccoli nuclei boschivi adiacenti e con le formazioni forestali del Montalbano, ciò mediante il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio agricolo circostante il bosco, evitando la realizzazione di vivai o nuovi consumi di suolo ad opera dell'urbanizzato.

Il complessivo raggiungimento dei vari obiettivi e indirizzi per la pianura potrà trovare un utile strumento nel futuro "parco agricolo della piana".

Per gli ambienti montani prioritari sono gli obiettivi di mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare per il crinale della Calvana) e dei mosaici di habitat prativi (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle Scalette e alta Val Carigiola). A tali obiettivi si associano quelli relativi alla conservazione degli habitat rupestri appenninici o a quelli ofiolitici del Monteferrato, o alla tutela degli habitat forestali con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e alle rare formazioni forestali ad abete rosso *Picea abies* di Campolino.

Nella montagna pistoiese, e in particolare in alta Val di Luce, la conservazione delle importanti

23. tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville. In particolare sono meritevoli di tutela:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;

- l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari); evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;

- il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;

- le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;

- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le

emergenze naturalistiche è condizionata dalla realizzazione di una più compatibile industria degli sport invernali, con particolare riferimento alla riduzione delle captazioni idriche, all'utilizzo di specie vegetali autoctone (ecotipi locali) nei rinverdimenti delle piste da sci, e al non interessamento diretto di torbiere e praterie alpine.

Il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano (riducendo i processi di artificializzazione, di diffusione delle cenosi di robinia e degli incendi estivi), costituisce un obiettivo strategico in considerazione del loro ruolo come direttrice di connettività ecologica tra le aree boscate dei rilievi del pistoiese/pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti. Nell'ambito di tale direttrice risultano importanti le azioni di mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese) e il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica delle colline agricole di Malmantile, nodo strategico di connessione tra il limite meridionale del Montalbano (ANPIL Artimino) e i boschi della Roveta, e quindi di quelli dell'Impruneta e dei Monti del Chianti.

In ambito forestale collinare e montano costituisce un elemento prioritario anche la lotta alle fitopatologie, in particolare su pinete e castagneti da frutto, e l'ostacolo alla diffusione delle cenosi di Robinia pseudacacia, anche migliorando la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie (soprattutto nelle valli interne del pistoiese).

Per la media Valle del Fiume Bisenzio (tra Prato e Vernio), individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica, l'indirizzo è quello di una riduzione dei processi di consumo di suolo e di saldatura delle aree urbanizzate, mitigando l'effetto barriera degli assi infrastrutturali, preservando e riqualificando gli elementi di connessione trasversali alla valle (varchi nell'urbanizzato) e quelli longitudinali (in particolare riqualificando e ampliando le fasce ripariali).

Per la media e alta Valle del Torrente Marina ulteriori indirizzi sono relativi al mantenimento dei residui agro ecosistemi frammentati attivi della rete ecologica, alla riduzione dei processi di urbanizzazione nella pianura di Carraia e al miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive nei versanti orientali della Calvana.

Indirizzi per le politiche (III inv.)

Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono

funzioni di interesse collettivo.

24. nelle aree di pianura tra Firenze e Pistoia:

- tutelare e migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, proponendo azioni volte a ricostituire, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia, i sistemi agro-ambientali residui, e le relazioni con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi).

- sostenere la salvaguardia e la riqualificazione, ove compromessa, della continuità tra le aree agricole e umide residue e il territorio interessato dal Progetto di Territorio – Parco Agricolo della Piana

- nella programmazione di nuovi interventi è necessario evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come le autostrade A1 e A11 e il corridoio costituito dalla superstrada Fi-Pi-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia Pisa-Livorno via Signa e via Lastra a Signa), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante.

- garantire azioni volte a limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo e promuovere politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità.

- garantire la coerenza con gli specifici contenuti disciplinari e progettuali di cui al "Progetto di Territorio – Il Parco agricolo della

finalizzati prioritariamente ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo, ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi). Più specificatamente, in pianura, è necessario arrestare l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, anche attraverso la definizione e riqualificazione di margini urbani e la salvaguardia e valorizzazione multifunzionale degli spazi agricoli periurbani; con particolare attenzione alla pianura compresa tra Firenze, Prato e la via Pistoiese, nonché alla pianura alluvionale intorno a Pistoia. A questo fine, risulta prioritario anche salvaguardare e/o riqualificare, ove compromessa, la continuità tra le aree agricole e umide residue e il Parco agricolo della Piana.

Risulta prioritario, altresì, evitare ulteriori processi di saldatura nelle conurbazioni lineari, attraverso il mantenimento e la riqualificazione degli spazi indeficati esistenti, nonché promuovere, anche attraverso progetti di ricostituzione dei varchi, il recupero delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove compromesse; con particolare attenzione alle conurbazioni che si sviluppano quasi senza soluzione di continuità tra Firenze Sesto e Prato lungo la via Sestese, tra Firenze e Campi Bisenzio lungo la via Pistoiese, tra Firenze e Lastra a Signa lungo la via Pisana.

È necessario, inoltre, evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come le autostrade A1 e A11 e il corridoio costituito dalla superstrada Fi-Pi-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia Pisa-Livorno via Signa e via Lastra a Signa), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante. Per quanto riguarda le grandi piattaforme produttive e logistiche, l'obiettivo strategico è quello di assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione; evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.

Allo stesso tempo, è importante salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico-identitario della piana, nonché la qualità e

Piana”;

- favorire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana anche mediante la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione degli elementi strutturanti la maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) caratterizzanti il paesaggio agrario storico.

- valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide: i) riducendo i processi di artificializzazione dei territori contermini ii) migliorando la gestione dei livelli idraulici iii) controllando le specie aliene iv) tutelando mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. In questo contesto riveste un'importanza primaria la gestione conservativa delle aree umide e planiziali per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, insieme alle altre aree umide relittuali.

- favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare), impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità e mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato.

- perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche migliorando le periodiche attività

complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano a quello rurale, sia alla scala delle grandi città, sia a quella dei nuclei storici rurali, delle ville-fattoria e dell'edilizia colonica sparsa. In particolare, va salvaguardata:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;

- l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari);

evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;

- il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione;

orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;

- le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;

- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia ad opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo.

Per quanto riguarda i contesti fluviali, l'indirizzo prioritario è la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni capillari con il territorio circostante: evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perfluviali e assicurandone la continuità. Obiettivo strategico per la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi fluviali dell'Arno è, inoltre, la valorizzazione del suo ruolo connettivo storico, anche in quanto luogo

di pulizia delle sponde.

- per l'attività vivaistica è necessario proseguire il percorso volto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando le interferenze con le zone interessate da direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000 e garantendo la coerenza con il "Progetto di Territorio – Il Parco agricolo della Piana" per quanto riguarda il territorio della pianura pratese;

- prevedere il mantenimento e/o l'ampliamento e riqualificazione delle direttrici di connettività prioritarie.

- promuovere in ambito forestale la tutela dei residui boschi planiziali di pianura, anche attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento che utilizzino laddove possibile specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti e nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi.

25. nel relittuale territorio aperto della piana tra Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio favorire azioni volte al miglioramento della connettività ecologica interna all'area, tra l'area e la pianura pratese, e tra l'area medesima e le colline di Sesto Fiorentino, mediante il mantenimento e riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore e la mitigazione dei numerosi elementi infrastrutturali (in particolare degli assi autostradali A11 e A1).

26. nella pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa, promuovere azioni volte ad una gestione naturalistica delle aree umide interne al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese, riqualificare le fasce ripariali dell'Arno e recuperare la vocazione agricola dell'area tra Mantignano e Lastra a Signa.

27. nella pianura orientale di Firenze

privilegiato di percezione dei paesaggi; promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro) e incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

In collina, l'obiettivo principale riguarda la tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti; nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; con particolare riferimento al sistema dei borghi collinari del Montalbano e delle colline fiorentine e pisotiesi; contenendo le ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali. È necessario, inoltre, riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

Nella media valle del fiume Bisenzio, risulta prioritario evitare ulteriori processi di saldatura tra le aree urbanizzate salvaguardando i varchi residui; nonché mitigare l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale di fondovalle, assicurandone la permeabilità nei confronti del fiume Bisenzio e dei contesti agricoli e collinari circostanti.

In montagna, l'obiettivo principale riguarda il contenimento dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali e la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica; anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale.

Allo stesso tempo, è importante salvaguardare la riconoscibilità del sistema di borghi murati, castelli, nuclei e aggregati collocati in posizione elevata a dominio delle valli; nonché, il patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici preindustriali con le cartiere, la filiera del castagno, con le ferriere, le fornaci, le ghiacciaie, i mulini, i ponti, gli seccatoi, le segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche.

Inoltre, è strategico per la rivitalizzazione del sistema insediativo della Montagna Pistoiese, valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche;

garantire il mantenimento delle residuali zone agricole di Rovezzano e di Pian di Ripoli, ostacolando i processi di urbanizzazione e mantenendo e riqualificando i varchi di collegamento tra le pianure agricole e le colline.

Nelle aree appartenenti al Sistema dell'Arno

28. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno, dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutture lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti periferiali e assicurandone la continuità.

29. valorizzare il ruolo connettivo storico dell'Arno, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica trans-appenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani.

Indirizzi per le politiche (IV inv.)

- I settori montani dell'ambito (in particolare la Montagna Pistoiese e l'Appennino pratese) sono caratterizzati dalla presenza di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale, talvolta concentrate attorno a nuclei storici. Per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità colturali e di geconnettività ecologica svolta all'interno della rete ecologica, queste porzioni di territorio andrebbero mantenute e sottratte ai processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono.

- Scendendo di quota, si osserva come i rilievi collinari definiscano un anfiteatro paesistico intensamente coltivato e insediato. Si tratta di paesaggi di pregio assoluto, sia in termini estetico-percettivi che ecologici, all'interno dei quali sistema insediativo storico e tessuto agricolo dialogano costantemente. L'indirizzo di fondo è la salvaguardia di questa relazione fondativa, escludendo nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei centri storici collinari, di borghi rurali, ville, complessi religiosi, opifici, aggregati colonici, e incentivando la conservazione delle colture d'impronta tradizionale (in particolare oliveti e lembi residui di coltura promiscua), con speciale attenzione a quelle terrazzate per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono. Gli oliveti terrazzati sono particolarmente pregevoli sulle colline pistoiesi e in quelle fiorentine comprese tra Sesto Fiorentino e Bagno Ripoli. In altre parti dell'ambito (dal versante orientale del Montalbano verso Quarrata e Carmignano, fino alle colline dell'arco meridionale di Scandicci, Impruneta e Bagno a Ripoli) l'aspetto maggiormente caratterizzante il mosaico agrario, e dunque da tutelare, è la diversificazione culturale data dall'alternanza tra oliveti e vigneti.

Sul versante orientale del Montalbano (tra Quarrata e Carmignano), a est di Montelupo Fiorentino e sulle colline a sud di Firenze (Lastra a Signa, Impruneta) occorre porre particolare attenzione all'impianto di nuovi vigneti e ai potenziali rischi erosivi a esso connessi, riducendo le pendenze troppo lunghe attraverso muri e scarpate inerbite, mantenendo una maglia dei coltivi media o medio-ampia compatibile con la meccanizzazione, ed equipaggiandola di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica data da siepi, filari e altri elementi di corredo vegetazionale.

• In pianura, un territorio pesantemente urbanizzato e infrastrutturato, l'indicazione prioritaria è di contrastare i fenomeni di dispersione insediativa e l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi. Gli spazi agricoli, ricchi di valori multifunzionali, vanno preservati anche attraverso politiche di valorizzazione "rururbana" e forme di incentivo finanziario per la gestione cooperativa e il potenziamento della multifunzionalità, il rafforzamento delle relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale anche in termini di commercializzazione dei prodotti agricoli. Sul piano morfologico, importante è preservare, dove possibile, le permanenze di paesaggio agrario storico come piccoli appezzamenti a coltura promiscua o a oliveto tradizionale e incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti, e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.

Nella piana pistoiese è importante preservare gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto dei vivai per il loro valore paesaggistico e ambientale, metterli a rete attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche, realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*~~

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana:

- impedendo la saldatura delle aree urbanizzate con particolare attenzione a quelle lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica), attraverso il mantenimento e la riqualificazione dei varchi esistenti, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- mantenendo, riqualificando e/o ricostituendo le direttrici di connettività ecologica (individuate nella Carta della Rete degli ecosistemi), quali quelle tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti, tra la pianura pratese, la zona di Travalle e i rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto Fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di Stella verso sud);
- impedendo ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato, anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi), evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedire impedendo la saldatura delle aree urbanizzate.

Orientamenti

- **mantenere e riqualificare** i varchi esistenti, con particolare attenzione a **quelli** lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);
~~attraverso il mantenimento e la riqualificazione dei~~
- **promuovere** ~~nonché la promozione di~~ progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- ~~• mantenendo, riqualificando e/o ricostituendo le direttrici di connettività ecologica (individuate nella Carta della Rete degli ecosistemi), quali quelle tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti, tra la pianura pratese, la zona di Travalle e i rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto Fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di Stella verso sud);~~
- ~~impedire~~ **evitare** ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- **evitare** volumi e attrezzature fuori scala

insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità podereale, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;

- migliorando gli impatti ambientali e paesaggistici dell'attività vivaistica e promuovendo una gestione o riconversione maggiormente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque e del suolo e mantenendo adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico.

1.2 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico:

- valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali, morfotipi 6 e 22;

- ricostituendo le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;

- mantenendo i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.3 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.4 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano al territorio contermini:

- tutelando la riconoscibilità e la gerarchia simbolica

rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;

- ~~conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali, viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;~~

- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità podereale **minore**, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;

1.2 specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

- ~~favorendo il mantenimento di attività agricole economicamente vitali e migliorando gli impatti ambientali e paesaggistici dell'attività vivaistica e promuovendo una gestione o riconversione maggiormente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque e del suolo e mantenendo adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico;~~

1.2 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati **assicurandone la multifunzionalità**, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico.

Orientamenti:

- valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);

- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di

dei profili urbani storici;

- recuperando le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;

- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- mantenere i residui agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.3 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.4 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio conterminante:

Orientamenti:

- tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

2.7 Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività

<p>Obiettivo 2 Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, promuovere la preservazione della diversificazione colturale del mosaico agrario data dall'alternanza tra oliveti e vigneti, in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);</p> <p>2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico costituito dalle colture tradizionali intersecate con le tenute boschive e i parchi delle ville storiche;</p> <p>2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;</p> <p>2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione della fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastando il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività 	<p><u>vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione. DIRETTIVA SPOSTATA DAL PARAGRAFO SULLA COLLINA</u></p> <p>Obiettivo 2 Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, <u>caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie che vede l'alternanza tra oliveto e vigneto</u>, promuovere la preservazione della diversificazione colturale del mosaico agrario data dall'alternanza tra oliveti e vigneti, in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);</p> <p>2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico <u>colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche</u>. costituito dalle colture tradizionali intersecate con le tenute boschive e i parchi delle ville storiche;</p> <p>2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;</p> <p>2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione <u>dell'intorno di coltivi tradizionali della</u></p>
---	--

<p>agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando nuove espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali; <p>2.5 - garantire un'adeguata gestione selvicolturale delle aree boscate, contenendo l'espansione degli arbusteti sui terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono e assicurare la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;</p> <p>2.6 - sul versante orientale del Montalbano (tra Quarrata e Carmignano), a est di Montelupo Fiorentino e sulle colline a sud di Firenze (Lastra a Signa, Impruneta), regolare i processi di intensificazione delle attività agricole garantendo la prevenzione dei rischi erosivi, favorendo il mantenimento di una maglia agraria media o medio-ampia, compatibile con la meccanizzazione e il miglioramento dell'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.</p>	<p>fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionali nel loro intorno, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storica produttiva connessa alle attività agricole; <p>2.5 salvaguardando le relazioni tra sistema insediativo storico e tessuto agricolo, escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali.</p> <p><u>2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.</u></p> <p>2.7 Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione. DIRETTIVA SPOSTATA NEL PARAGRAFO SULLA PIANURA</p> <p>2.5 garantire favorire un'adeguata gestione selvicolturale delle aree boscate, contenendo l'espansione degli arbusteti sui terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono e assicurare la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;(già in ind)</p> <p>2.6 sul versante orientale del Montalbano (tra Quarrata e Carmignano), a est di Montelupo Fiorentino e sulle colline a sud di Firenze (Lastra a Signa, Impruneta), regolare i processi di intensificazione delle attività agricole garantendo la prevenzione dei rischi erosivi, favorendo il mantenimento di una maglia agraria media o medio-ampia, compatibile con la meccanizzazione e il miglioramento dell'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica. (già in ind)</p>
<p>Obiettivo 3</p>	<p>Obiettivo 3</p>

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - promuovere la conservazione delle fasce di territorio agricolo posto attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani e delle residuali colture tradizionali tipiche dei luoghi, contrastando l'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - mantenere e/o migliorare la qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodo forestale primario della rete ecologica), pianificando una gestione multifunzionale sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto e limitando la diffusione di fitopatologie e dei robinieti;

3.4 - garantire la salvaguardia integrale degli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;

3.5 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'industria sciistica, anche attraverso la riduzione delle captazioni idriche, escludendo l'interessamento di torbiere e praterie alpine e utilizzando specie vegetali autoctone nel rinverdimento delle piste da sci;

3.6 - migliorare i livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive nei versanti orientali della

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - ~~promuovere la conservazione delle fasce di territorio agricolo posto attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani e delle residuali colture tradizionali tipiche dei luoghi, contrastando~~ salvaguardare le fasce aree a destinazione agricola di territorio agricolo posto attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani e delle residuali colture tradizionali tipiche dei luoghi, contrastando promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

~~3.3 - mantenere e/o migliorare la qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodo forestale primario della rete ecologica), pianificando una gestione multifunzionale sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto e limitando la diffusione di fitopatologie e dei robinieti;(ind)~~

3.43 - ~~garantire la salvaguardia integrale degli~~ tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;

3.54 - nella progettazione di infrastrutture e altri

<p>Calvana e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale.</p> <p>Obiettivo 4 Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione; • promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui. <p>4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricostituendo le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano; • riqualificando gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, attraverso il miglioramento della qualità delle acque, del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; <p>4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e</p>	<p><u>manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.</u></p> <p><u>3.65 – nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;</u></p> <p><u>3.76 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.</u></p> <p>Obiettivo 4 Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>4.1 - <u>tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo.</u></p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione; • promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui. <p>4.2 - <u>salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati.</u></p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano; • riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da
--	--

<p>fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica), anche tramite interventi di ampliamento delle fasce ripariali e di controllo delle specie aliene, rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di taglio della vegetazione delle sponde.</p>	<p>riqualificare”, così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;</p> <p>4.3 - <u>tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).</u> anche tramite interventi di ampliamento delle fasce ripariali e di controllo delle specie aliene, rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di taglio della vegetazione delle sponde.</p>
---	---